ANNO XXX — Domenica, 25 Novembre 1877 — N. 322

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all' AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 24 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Moniteur* di Parigi previene la nostra curiosità circa il programma che svolgerà davanti alle Camere di Versailles il nuovo gabinetto, di cui ieri ci si annunziò la formazione. Il generale Rochebouet, presidente del Consiglio, e il sig. Welche, ministro dell'interno, dichiareranno di voler lasciare in disparte le quistioni che agitano gli animi, di voler evitare il terreno scottante della politica per dedicarsi esclusivamente agli affari; essi cercheranno di dimostrare alla Camera l'imperiosa necessità di discutere subito il bilancio per rassicurare gl'interessi inquieti e compromessi, ed invocheranno una specie di tregua alle preoccupazioni e alle lotte dissolventi dei partiti. Veramente questo programma è ancora più modesto, ma nello stesso tempo ancora più insidioso di quello che ci esponeva il *Temps* ieri nelle sue ultime notizie da Versailles. Stando al *Temps*, il nuovo ministero farebbe anche delle dichiarazioni esplicite circa la sua attitudine pacifica e contraria ai tentativi per un altro scioglimento dell'Assemblea, e la sua ferma volontà di lavorare sinceramente allo sviluppo delle istituzioni repubblicane che oggi reggono la Francia. Ma, comunque il nuovo ministero si esprima dinnanzi alla Camera e al Senato, questo ci sembra non poter mettersi in dubbio, che l'accoglienza delle sinistre sarà ostile e che il nuovo gabinetto sarà forse costretto, dal contegno della maggioranza dell'Assemblea, a dimenticarsi che ha un ramoscello d'ulivo in mano.

Non dimentichiamoci, peraltro, che il motto « moderazione » è imposto e accettato in questo momento nelle file della maggioranza. Il signor Grévy si sarebbe espresso in questi termini, discorrendo della critica situazione attuale: « Se noi sapremo mantenerci in un'attitudine ferma e saggia, tutti gli sforzi della reazione si infrangeranno contro di noi. Noi siamo in una situazione in cui non si può fare tutto ciò che il diritto ci permetterebbe di fare, ma, nei limiti del nostro diritto, di fare certamente tutto ciò che è utile. » Potrebbe darsi che la Camera non si ostinasse nel rifiuto del bilancio e adottasse un mezzotermine, volendo metter sempre più dalla parte del torto il maresciallo e i suoi impazienti amici e fautori di provvedimenti anti-costituzionali.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia l'arrivo a Orkanié di Mehemet Alì. Forse questa notizia è prematura, perchè non sembra possibile che la marcia del generalissimo da Sofia a Orkanié abbia potuto effettuarsi con tanta facilità e senza ostacolo per parte dei russi; ma questo è certo che il movimento di Mehemed Alì non può essere lento o rimanere a lungo senza risultati. L'ingresso in scena dei serbi potrebbe soltanto sconcertare i calcoli del generale ottomano e costringerlo a cambiare piano.

Se dobbiamo credere al *Morning Advertiser*, il governo serbo decise ieri l'altro, 22, di dichiarare immediatamente la guerra, e lo stato d'assedio fu già proclamato lungo la frontiera del Principato; ma la Serbia ci ha avvezzati col suo continuo giuocar di altalena a dubitare di tutte le notizie provenienti da Belgrado. È certo che il momento non potrebbe essere più favorevole, molto più per gl'interessi militari della Russia; ma potrebbe anche darsi che a Belgrado si voglia aspettare che Plevna sia caduta, che la Turchia sia bene battuta e umiliata tanto in Asia che in Europa, che il grande infermo non sia proprio più in grado di muoversi, che la marcia dei battaglioni del principe Milano possa essere trionfalmente rapida e senza sacrifizi e pericoli subitamente vantaggiosa. Duole di dover parlar a codesto modo, ma il contegno della Serbia non ci permette apprezzamenti più lusinghieri. A scusa della Serbia alcuni potranno citare l'attitudine dell'Austria-Ungheria, ma, con buona pace del *Fremdenblatt* che anche ieri metteva sull'intesa i governi di Pietroburgo, di Belgrado e di Cettigne circa gl'interessi inviolabili dell'Austria-Ungheria in Oriente, noi crediamo che, al punto in cui sono le cose e coll'accordo russo tedesco più che mai saldo, il gabinetto austro-ungarico non pensa affatto a distogliere colla forza la Serbia dai propositi bellicosi.

Lo *Standard* annuncia che il quartier generale russo ordinò 70,000 sacchi di pane, da consegnarsi immediatamente, per gli assediati di Plevna, avendo Osman pascià intavolato delle trattative. Quantunque lo *Standard* non abbia interesse a divulgare notizie brutte riguardanti la Turchia, nondimeno gioverà aspettare conferma di questa notizia che è data in modo così confuso.

Il signor Gladstone pronunciò un altro discorso a Hawarden, nel quale deplorò gli errori che misero le potenze nelle mani della Russia, e manifestò la propria fiducia nell'onore e nell'umanità dello czar. Il telegrafo non ci dà che queste tre righe di sunto del discorso del capo del partito liberale inglese; ma, se dobbiamo argomentare da questo sunto, il signor Gladstone comincerebbe ad essere un po' scettico relativamente alla grande missione politico-religiosa-umanitaria della Russia nella presente guerra. Anche il signor Disraeli parlò recentemente della magnanimità dello czar; ma è evidente che tanto il primo ministro della regina quanto il signor Gladstone ammettono che vi sia un po' di differenza fra i sentimenti dello czar, cui si può fare appello con maggiore o minore probabilità di successo, e la politica tradizionale, fiancheggiata dal plauso dei Comitati panslavisti, della cancelleria di Pietroburgo, che segue inesorabile la sua via, annuente o nolente l'Europa, poco preme. Il signor Gladstone ha forse ricevuto un'impressione non troppo buona dal contenuto nell'opuscolo testè pubblicato a Bucarest, e che si ritiene non estraneo al ministero degli affari esteri russo, nel quale opuscolo è detto che il discorso dello czar a Mosca non ha più nessun significato, che la Russia farà le conquiste che meglio crede, e che non si arresterà dinanzi alle proteste di nessuna potenza.

LA POLITICA DEL MARESCIALLO

Il maresciallo Mac-Mahon ha data una piena soddisfazione alla Francia con l'accettazione delle demissioni del ministero Broglie-Fourtou, che ha avuto il torto di lasciare presentare alla Camera, ma, quasi pentito dell'opera sua, volle mostrarle che non cede alla maggioranza, che non riconosce i suoi diritti e non la considera come l'espressione genuina de' sentimenti e de' voti della maggior parte della nazione.

Egli ha nominato un ministero di affari, un ministero amministrativo, come già si diceva, ma si sperava che non fosse. In questa maniera la conciliazione, tanto desiderata, diventa viepiù difficile, e il conflitto si mantiene fra' vari poteri dello Stato, il più forte de' quali, perchè attinge la sua forza alle viscere della Francia, la Camera non pare disposta a cedere.

Già nella discussione per la nomina della Commissione d'inchiesta, diritto incontestabile d'un'assemblea, la quale sola delibera rispetto alla verificazione delle elezioni de' deputati, erasi osservato con quanta caparbietà e fierezza si palleggiarono le accuse da una parte e dall'altra. In verità gli oratori delle due parti non hanno perdute le tradizioni magnifiche della eloquenza arguta e appassionata, che Cesare aveva notato nell'antiche foreste della Gallia: *argute loqui et acriter disputari*. Ma la eloquenza politica è troppo spesso in Francia, per grande sventura di quel nobile paese, la veste della menzogna. Veggasi come si è svolto l'acre dibattimento. I signori Rénault, Ferry, Gambetta, furono felici nell'assalto e poterono facilmente provare che il ministero aveva prevaricato, influendo in modo dittatorio sulle elezioni e violando lo spirito se non la lettera della legge e sostituendo alla lealtà l'ipocrisia costituzionale.

Ma i signori Fourtou e Broglie che sostenevano una pessima causa con abilità ed eloquenza, invece di difendersi, come si addice ad abili schermitori, pensarono ad assalire. Ammisero alteramente sino a un certo punto le ingerenze, delle quali si sentivano accusare; ma per annientare i loro avversari provarono che tutti i governi precedenti e segnatamente i più radicali avevano abusato più e peggio di loro. *Iliacos inter muros peccatur et extra*. E qui le prove fluivano limpide dalla bocca dei ministri e non contraddette dagli accusati. Il Crémieux, ministro di grazia e giustizia sotto la dittatura del Gambetta, si vantava di falciare con un solo decreto 500 giudici di pace; messe veramente repubblicana! Gambetta, dittatore, telegrava al prefetto di Marsiglia, il signor Esquiros: « Poichè siamo costretti a fare le elezioni, adoperiamo almeno in modo che gli eletti di Marsiglia siamo io e voi. » E del signor Rénault il ministro Broglie con fina e terribile ironia ha detto che prima della sua recente conversione quand'era suo prefetto di polizia, mostrava e spiegava un'acerbità, la quale pareva soverchia al ministro che lo raffrenava, contro il radicalismo e gli uomini ai quali si è oggidì alleato. E quando il signor Giulio Favre era ministro degli affari esteri raccomandava agli ambasciatori francesi, fra i quali vi era anche il signor de Broglie, di perseguitare, anche con una lega di Stati, l'internazionale e il socialismo. Non si finirebbe più; ed è evidente che l'acredine della lotta ha impedito ai contendenti di lavarsi in famiglia la roba sporca.

Il ministro Fourtou ha rivelato una pagina storica delle più importanti sui maneggi occulti per influire sulle elezioni che i governi di Francia adoperarono dal 1830 in appresso, cioè dal periodo veramente costituzionale. Alcuni ministeri che avevano dichiarato alla tribuna quarant'anni or sono la loro perfetta innocenza elettorale, la loro astinenza completa, furono oggidì (troppo tardi per la giustizia umana, ma a tempo per la storia), sbugiardati dal sig. Fourtou, che portò alla Camera le loro circolari segrete, nelle quali dirigevano la lotta parlamentare. Sicuramente alle prevaricazioni dell'attuale ministero francese non sono mancati nè gli esempi, nè l'incoraggiamento dei casi precedenti per ogni specie di partiti. Anzi i più violenti nell'ordinare le illegali intromissioni appaiono coloro che s'intitolano radicali per eccellenza e di ciò vi sono anche in Italia esperienze e prove non dubbie.

Tutto ciò che abbiamo narrato è cagione di sconforto per la causa liberale. Nè basta, perocchè il ministero, che stava per andarsene, persistendo sino all'ultimo istante nella sua politica di combattimento, niegò alla Commissione d'inchiesta tutti que' diritti che ne' paesi costituzionali non si discutono neppure, e pretese d'imporre agli impiegati l'obbligo di rifiutarsi a cooperare alle indagini della Commissione, suscitando una lotta acerba fra questa e il governo.

Con questi esempi non si consolida, nè si concreta nulla di durevole e di grande nel reggimento costituzionale. Un illustre scrittore inglese, il Bagehot, testè rapito alla scienza nel fiore degli anni, nota che il carattere o meglio l'attitudine costituzionale dei popoli si desume dal loro rispetto per le opinioni delle minoranze e dall'acquiescenza delle minoranze alle deliberazioni della maggioranza. I governi di Francia non hanno mai nè intesa, nè praticata questa verità; conservatori e radicali la violano con eguale attentato alla coscienza nazionale. Di ciò entrambi offrono spettacolo miserando in questo momento. Il governo perseguita alle elezioni i repubblicani; i repubblicani perseguono ora nella verificazione dei poteri i loro colleghi moderati e conservatori. Dispotismo nel governo; dispotismo nella maggioranza parlamentare e assenza compiuta di quei grandi principii costituzionali, che soli danno ai popoli la libertà associata all'ordine.

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA

Le dichiarazioni dell'on. Depretis non reggono davanti all'eloquenza dei fatti.

La maggioranza ha udito l'onorevole presidente del Consiglio protestare che egli aveva raggiunta l'età, in cui si esce di tutela, ma essa ha pensato che vi sono anche uomini fatti e attempati, a cui non istà male un tutore a fianco.

Chiamatelo come vi piace, sarà un consigliere, sarà un amico, sarà un interprete de' voti degli amici, ma eserciterà sempre un ufficio tutorio.

Tale è la Commissione od il Comitato di vigilanza nominato iersera dalla maggioranza.

La maggioranza, è vero, era da meno della minoranza, poichè alla riunione non intervennero che 75 deputati, ma supplirono con la concordia e la compattezza al difetto di numero. Eglino votarono come un sol uomo; anzi, tale è l'eccellenza di alcuni de' nominati, che riportarono l'unanimità de' voti con meraviglia di tutti gli altri e fors'anco di loro.

Vi fu un po' d'agitazione rispetto all'on. San Donato; ma la vinse sull'onorevole Mezzanotte, che i suoi amici politici ed avversari personali gli avevano opposto.

Or che farà il Comitato di vigilanza? Prima di tutto si costituirà, nominando uno o due vice-presidenti ed il segretario. Poscia convocherà, ove i vice-presidenti lo credano necessario ed utile, la maggioranza, e per tale convocazione non abbisogna il consenso del presidente del Consiglio. Altro che autorità tutoria! Il capo del gabinetto non ha nemmeno da sapere se la maggioranza si deve o non si deve radunare? Questa è l'armonia che regna fra la maggioranza parlamentare e il ministero parlamentare?

Chi più dev' esser lieto che alla riunione di iersera siansi recati solo 75 deputati, è l'on. Depretis. Almeno si consolerà della sua poco alta posizione, considerando che alla fin de' conti 75 deputati non sono la maggioranza.

IL FONDO DEI RETTILI
alla Camera dei deputati prussiana

In risposta all'interpellanza del deputato Richter, nella seduta del 21 della Camera, sull'impiego del fondo dei Guelfi, o cosiddetto dei *rettili*, il commissario governativo diede lettura d'una dichiarazione in nome del ministero, secondo cui il governo non si riteneva obbligato ad una resa di conti alla Dieta sulle entrate colpite di sequestro del re Giorgio, perchè le entrate e le spese non avevano luogo per conto della cassa dello Stato, ma del re Giorgio. Il governo si riferisce allo scritto inviato il 10 dicembre 1900 alla Camera dei deputati ed alle dichiarazioni fatte in occasione della discussione del bilancio del 1874, è quindi non crede di poter dare gli schiarimenti richiesti dall'interpellanza.

Nella discussione ch'ebbe luogo, a proposito dell'interpellanza, il deputato *Virchow* propone che sia tosto chiamato il ministro, a tenore dell'art. 60 della Costituzione.

Il presidente *Bennigsen* dichiara inammissibile ciò per le interpellanze.

Il deputato *Lasker* crede debba esser presentata una proposta relativa a questa mozione da esser discussa nella prossima seduta, esigendo la presenza dei ministri.

Scharlemer e *Windthorst* scorgono nelle dichiarazioni ministeriali un'offesa alla dignità della Camera.

Il commissario governativo nega queste asserzioni e dimostra la condotta perfettamente costituzionale della dignità della Camera.

Schorlemer propone l'appello nominale sulla proposta di Virchow, ch'è respinta con 200 voti contro 151.

LA POLIZIA DI LONDRA

Il 20 novembre la Corte d'assisie di Londra ha pubblicato la sentenza, con cui ebbe termine il processo dei *détectives* che sarà registrato tra i più celebri processi. Cinque erano gli accusati. E quattro, cioè il causidico Froggatt e i *détectives* Melkè, Duscovitch e Palmer, riconosciuti colpevoli, questi due ultimi con circostanze attenuanti, sono stati condannati a due anni di lavori forzati gli uni e di prigione gli altri. Il quinto, certo Clarke, è stato assolto.

Non ci sembra priva d'interesse la storia di questo processo, che riassumeremo brevemente, togliendola dallo stesso atto di accusa.

L'anno scorso un'associazione di malfattori aveva fatta una serie di truffe sopra le scommesse delle corse. La più importante di queste truffe, l'ultima, ebbe per risultato di sottrar 250,000 lire ad una signora francese. I malfattori, non contenti di questo denaro, pretendevano di dover avere ancora un milione dalla predetta signora, la quale fu distolta dallo spedire questa nuova somma per i consigli del suo notaio. Questi, infatti, prima di versare questa nuova somma, volle pigliare qualche informazione sul valore dell'impresa, alla quale desiderava la sua cliente d'associarsi. La frode fu immediatamente scoperta. Ma si trattava di riavere le 250 mila lire; cosa non facile.

Un abilissimo *sollicitor* inglese, il signor Abrahams, scoprì le traccie dei ladri, che, dopo infinite peripezie, sono stati in ultimo arrestati, parte in Olanda, parte a Londra, e in luoghi dove si credevano perfettamente sicuri. Malgrado della sua attività e non ostante l'apparente cooperazione degli agenti superiori della polizia di Londra, il signor Abrahams notò che in ogni suo passo egli era sempre arrestato da qualche ostacolo. I suoi agenti particolari gli facevano sapere, per esempio, che i ladri si trovavano in Iscozia. Un *détective* partiva a quella volta per arrestarli, e ne trovava il letto ancora caldo, ma vuoto.

E, anche dopo il loro arresto, egli osservò, che i ladri, nonostante il regolamento delle prigioni, comunicavano fra loro e cogli esterni. In pieno tribunale si arrestò un individuo che cercava di trasmettere loro il disegno della prigione insieme colle indicazioni occorrenti a chi volesse evadere da essa.

Il signor Abrahams, in una Memoria al ministro dell'interno, domandò un'inchiesta sopra fatti che gli parevano strani. E il signor Cross vi annuì. Tuttavia non si scopersero i colpevoli. Già erano stati condannati gli autori delle truffe a dieci anni di lavori forzati. Uno di costoro, certo Benson, di nazione francese, chiese d'aver un colloquio col signor Abrahams per fargli alcune importanti rivelazioni. In questo colloquio egli asserì che i quattro capi della polizia di Londra erano suoi complici e che da parecchi anni andavano ricevendo, o da lui o dai suoi complici, una rimunerazione periodica, onde informassero sè ed i suoi complici delle ricerche che si volessero fare sul loro conto.

S'interrogarono gli altri condannati, che erano chiusi in prigioni diverse. Le loro risposte si accordarono perfettamente colle

APPENDICE

LA CREMAZIONE

II

Vi dicea dunque che il canale, giusto sotterra sino ad una convenevole profondità, si porta orizzontalmente alla base del camino alquanto a sinistra, ascende all'altezza di un metro e mezzo da terra, si fa di nuovo orizzontale portandosi alquanto a destra; finalmente prende la via del camino, il quale per necessità non può trovarsi proprio nel centro della sua base; ma è portato un po'verso il crematorio, e dalla tettoia in su s'innalza per 10 metri circa.

Chiudiamo all'innanzi il crematorio; qual via percorre la fiamma? Dalla fornace ascende, entra nel crematorio prendendo un camino orizzontale, invade sopra, sotto, ai lati, tutto insomma il cadavere: oltrepassati i piedi, discende sotterra, percorre quivi orizzontale, ascende, torna orizzontale e finalmente ascende di nuovo per uscire dal camino, percorrendo così una via di 18 metri circa dalla fornace allo sbocco del camino ed urta contro sei angoli. Ed il motivo di questi angoli? Il Gorini dice che gli angoli sostituiscono le palle di creta che poneva nel suo primo crematorio, le quali erano destinate ad arrestare la fuliggine e a disinfettare il fumo che ascende nel camino. Nella base del camino è costruito un piccolo fornello destinato ad accendere od abbruciare il fumo, nel caso che ne insorgesse il bisogno. Il Gorini mi assicurò, che torna affatto inutile e che non se n'è mai servito.

Ad ambidue i lati del crematorio sorgete praticati in ciascuno sette fòri; sei mettono in altrettanti canali disposti in guisa da osservare il processo della cremazione a varie altezze e nelle diverse regioni del corpo del cadavere. Attraversano tutto lo spessore della volta del crematorio che mi pare non debba essere minore di 40 cent. e sempre di un eguale diametro, che è di 8 cent. Forse il Gorini darà al loro sbocco nel crematorio un diametro maggiore per poter dominare coll'occhio un campo più vasto del cadavere. Non sono intercettati da nessun vetro. Le fiamme, spinte dalla corrente dell'aria verso il camino, non c'è pericolo che deviino per spingersi entro questi canali. Affinchè non disperdano calore, è ben chiaro, che si possano chiudere con coperchi di ottone.

Il settimo fòro è più in giù, e nel suo mezzo sta l'estremità dell'asse di una ruota, al quale si applica un manubrio, che girato in una determinata direzione, fa muovere a volontà le girelle sulle quali scorre il cinerario ed il graticcio. Siffatto meccanismo torna opportuno per far entrare ed uscire il cinerario ed il graticcio; sino ad ora peraltro il Gorini non se n'è mai servito. Tornerà forse utile quando il forno conterrà più crematori e faciliterà di molto il trasporto del cadavere da un crematorio nell'altro, come vedremo in appresso.

Rientriamo nella camera della fornace e poniamoci di bel nuovo innanzi alla bocca di quest'ultima. Osservate: a destra, lungo il muro che divide la camera dalla tettoia, percorre un canale di cotto. Esso parte dalla fornace, attraversa lungo il muro ed entra nel camino. Avete già compreso a che debba servire. Quando il Gorini vuole deviare la fiamma dal crematorio, la obbliga a prendere la via di questo canale e la spinge egualmente nel camino. Crederei di poter battezzare questo canale col nome di canale deviatore.

Se guardate in alto, vedrete tre catene che attraversano il soffitto, e mediante carrucole discendono colle loro estremità lungo il muro anteriore e posteriore. Dell'una voi già sapete l'ufficio; essa serve a chiudere o ad aprire il crematorio all'innanzi. Le altre due prestano un uguale servizio, perchè, mediante lamine di ghisa, intercettano l'una la comunicazione fra il camino ed il crematorio là, ove il canale del fumo percorre l'ultimo tratto orizzontale nell'estremità superiore della base del camino vicino allo sbocco in esso camino del canale deviatore, e l'altra intercetta la comunicazione fra il tubo deviatore e la fornace.

Havvi un'altra apertura da chiudersi, ed è quella che mette in comunicazione il crematorio colla fornace. La corrispondente lamina di ghisa viene mossa da una spranga orizzontale. Abbiamo dunque quattro lamine di ghisa che chiudono quattro aperture; tre si muovono verticalmente, la quarta orizzontale.

Ora preghiamo il Gorini a bruciare un cadavere, e siate pur sicuri, ch'egli lo fa con tutto il più gran giubilo. Eccolo infatti all'opera.

Lo vedete? Egli non è più l'uomo piacevole, garbato, col suo solito sorriso quando vi parla. È già serio, taciturno, nè sa più chi gli sta d'intorno. Apre il crematorio dal lato della tettoia, estrae il graticcio, pulisce il cinerario, colloca sul graticcio il cadavere colla testa rivolta alla fornace e lo fa scivolare sulle girelle al di sopra del cinerario. Eccettuate le poche parti del cadavere, le quali necessariamente appoggiano sul graticcio, del resto il cadavere è affatto isolato. Ve lo dissi: fra il graticcio ed il cinerario abbiamo una distanza di 5" cent., e questa è più che sufficiente, affinchè la fiamma possa invadere il cadavere per di sotto. A vostra norma, quando il Gorini vi dice o vi vuol far vedere una cosa, dite pure: così deve essere, così è; perchè egli non espone mai un fatto se non glielo ha detto l'esperimento più e più volte.

Quando il cadavere è invaso dalle fiamme ed il calore giunge ai muscoli, questi si accorciano, il cadavere si contorce; se le legna si trovano sotto il cadavere, come nel mio forno crematorio, c'è il pericolo che parte delle estremità del cadavere cadano nella brace, ed ecco il bisogno che io avea di legare alla bara con filo di ferro il cadavere. Il Gorini non ha bisogno di esporsi alle ire di coloro che gridano e predicano contro le barbare profanazioni. Lo spazio del suo crematorio è troppo ristretto per permettere al cadavere che si muova troppo di soverchio. Eppoi di sotto al graticcio vi ha il cinerario.

Ordinato così il tutto, il Gorini entra nella camera, apre il canale deviatore, chiude il crematorio alle due sue estremità come pure la comunicazione fra il crematorio ed il camino. Il cadavere si trova così isolato e da questo e dalla fornace. Il Gorini apre ora la grande portella della fornace, la riempie di fascette, che egli accende in brevissimi istanti.

Sapete voi che cosa è a Parigi il *faire la queue*? Ne abbiamo qui il più bell'esempio. Ad ogni foro di esplorazione del crematorio vi ha un individuo che vi adocchia entro, aspettando, ansioso, la fiamma; dietro questo, un secondo, un terzo, un quarto e così via, tutti attendendo di dare un'occhiata alla loro volta, ed eccovi un'infinità d'individui *qui font la queue*.

Quando il fuoco è ben acceso, ciò che succede in pochi minuti, il Gorini apre le due comunicazioni, l'una tra il camino ed il crematorio, l'altra fra questo e la fornace e chiude il canale deviatore. Tutto si lascia descrivere, ma non le esclamazioni dei dodici capi delle dodici code. Quanti sono i fòri, tanti sono i soli splendenti. Dapprima la fiamma è viva ma alquanto trasparente e permette, che si possano distinguere le varie parti del cadavere; ben presto però prende un colore intensamente bianchiccio assai vivace. Sono le fiamme della combustione dell'istesso cadavere, che viene acceso dal fuoco della fornace e che non so perciò quanto esattamente io chiami spontanee. Dopo un'ora o poco più, quando cioè le sostanze combustibili del cadavere sono già consumate, e la fiamma torna a farsi trasparente, si osserva il cadavere carbonizzato ed incomincia l'inceneraziono dei tessuti molli e la calcinazione delle ossa. La cenere si raccoglie tutta nel cinerario, e delle ossa, alcune restano sul graticcio ed altre cadono sul cinerario. Voi vedete, che ognuno, a narici dilatate, e a brevi inspirazioni, fiuta nell'aria e colla testa avverte, che non v'ha il più piccolo odore disgustoso, nè in vicinanza al crematorio, nè a varie distanze del medesimo.

Sapete ora in quanto tempo si effettuano tutte queste belle cose? In due ore e un quarto, colla spesa di tre franchi e 50 centesimi. Totale residuo, da kil. 42, peso del cadavere prima della cremazione, e kil. 2 e 54 grammi dopo la cremazione.

Ora che io ho data l'esatta descrizione del crematorio lodigiano e quella della stessa cremazione, lascio giudicare se il quesito: *quale sia il crematorio più opportuno sotto ogni riguardo*, sia o meno

rivelazioni di Benson. Si trovarono dei dispacci e delle lettere che non permettevano più di dubitare dell'accordo dei *détectives* coi condannati. Meikle aveva ricevuto lire 10,000; Druscovich, Palmer e Clarke avevano ricevuto delle somme meno ragguardevoli. Ma ispettori di polizia e bricconi pranzavano spesso insieme e vivevano in una certa intimità.

Il ministro dell'interno, sig. Cross, non si lasciò spaventare dallo scandalo di un processo di questo genere, e lo ordinò effettivamente dopo un'inchiesta segretissima e durata quattro mesi. Nell'istruzione pubblica i *détectives* negarono ogni cosa, ma i galeotti sono stati non meno risoluti nelle loro affermazioni. La testimonianza dei galeotti è ammessa dalle leggi inglesi. E costoro hanno un doppio interesse a dire il vero. Se la loro testimonianza è dimostrata falsa, essi sanno d'essere condannati ad una maggior pena; se la si dimostra vera, essi sanno anche che loro si terrà conto delle rivelazioni e possono fare assegnamento sopra una certa commutazione di pena.

L'antica e illibata riputazione della polizia inglese non ha quindi potuto uscire illesa dal processo che queste rivelazioni provocarono e del quale abbiamo detto, insino dal principio, l'esito. E un nuovo ordinamento di essa vi si dimostrò necessario.

PRODOTTI DELLE CANCELLERIE GIUDIZIARIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle cancellerie giudiziarie del regno durante i primi nove mesi del 1877, secondo il risultato della verificazione trimestrale.

Secondo questo prospetto i diritti devoluti allo Stato nell'esercizio del 1877 sommarono a L. 4,484,225 20, mentre nell'esercizio del 1876 avevano sommato a L. 4,443,783 41. Quindi una differenza di L. 39,728 61.

I diritti di cancelleria nell'esercizio del 1877 importarono L. 3,507,173 90, laddove nell'esercizio del 1876 avevano importato L. 3,370,180 88. Quindi una differenza in più di L. 136,993 02.

LA CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA

È stato distribuito alla Camera il progetto di legge presentato dall'onor. guardasigilli, nella tornata del 13 giugno, per modificazioni nelle circoscrizioni e nei ruoli organici delle Corti dei Tribunali e delle Preture.

Esso è il seguente:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato, durante un anno dal giorno in cui la presente legge diverrà esecutoria, a rivedere e modificare la circoscrizione giudiziaria delle Preture del Regno, sopprimendo le meno utili fino al numero di cento, secondo i criteri del comodo delle popolazioni, della facilità delle comunicazioni e del numero degli affari.

Tali modificazioni e soppressioni avranno luogo con decreti reali, sentiti i Consigli provinciali e le superiori autorità giudiziarie, ed il parere di una Commissione speciale da nominarsi dal ministro di grazia e giustizia.

Art. 2. Il governo del Re è parimenti autorizzato, durante lo stesso periodo di tempo, e con le medesime forme, a sopprimere i Tribunali civili e correzionali meno importanti per popolazione e territorio dei loro distretti giudiziari, per la media del numero annuale delle sentenze pronunziate, e per facilità di accesso ai Tribunali vicini alle cui giurisdizioni saranno aggregati i comuni del loro distretto, operando di conseguenza anche negli altri distretti le opportune modificazioni territoriali.

Potrà, invece della soppressione di alcuni Tribunali, in via di esperimento restringere il personale dei medesimi al solo presidente, che pronunzierà come giudice unico negli affari civili, al giudice istruttore che supplirà anche al presidente in caso d'impedimento, al procuratore del Re e ad un aggiunto giudiziario.

Un decreto reale coordinerà le vigenti leggi di procedura all'esercizio di questa giurisdizione.

Art. 3. Cessano di far parte delle Corti di Assise i due giudici di Tribunale, che attualmente concorrono a deliberare col presidente, e le attribuzioni della Corte saranno da quest'ultimo esercitate.

Nelle città, sedi di Corte d'appello, è destinato un altro consigliere d'appello a surrogare il presidente in caso di impedimento. Negli altri luoghi è surrogato di diritto dal presidente del Tribunale, il quale può anche dal ministro essere incaricato della presidenza ordinaria dell'Assise del Circolo.

Con decreti reali saranno creati nuovi Circoli di Assise, ovunque il bisogno se ne manifesti, per avvicinare i giudizi alle popolazioni, tra le quali avvengono i reati.

Art. 4. Sono soppresse le sezioni distaccate delle Corti di appello, ad eccezione di quella di Potenza che è provvisoriamente conservata fino a nuova disposizione.

Sarà accresciuto il personale delle rispettive Corti del numero dei consiglieri strettamente necessario ai bisogni del servizio.

I circondari di Perugia, di Spoleto, di Orvieto e di Rieti sono aggregati al distretto giurisdizionale della Corte d'appello di Roma.

Art. 5. Nelle Corti e nei Tribunali, i cui membri secondo il ruolo organico siano insufficienti al celere disbrigo degli affari, potrà il ministro temporaneamente applicare consiglieri e giudici delle Corti o dei Tribunali ove il numero ecceda il bisogno. Se l'applicazione non abbia luogo dietro domanda del magistrato, dovrà essergli accordata un'indennità.

In ciascuna sezione giudicante non potrà mai intervenire che un solo applicato.

Art. 6. In ogni ufficio del Pubblico Ministero presso i Tribunali dovrà esservi almeno un sostituto. Dove manchi nel ruolo organico, o il posto sia vacante, potrà essere incaricato di esercitarne le funzioni un aggiunto giudiziario o uno dei pretori, al quale sarà data un'indennità di applicazione.

Art. 7. Le economie risultanti dalle riduzioni autorizzate con la presente legge, saranno esclusivamente applicate al miglioramento degli stipendi e proventi dei funzionari dell'ordine giudiziario.

Art. 8. Dal 1° gennaio 1878 sarà soppressa la terza ed ultima categoria dei pretori, dei giudici di Tribunali e dei sostituti procuratori del Re.

Gli stipendi delle due rimanenti categorie saranno i seguenti:

Pretori di seconda categoria (tre quarti del loro numero totale) L. 2000;

Pretori di prima categoria (l'altro quarto) L. 2400.

Giudici di Tribunali e sostituti procuratori del Re:

di seconda categoria (tre quarti del numero totale) L. 3000;

di prima categoria (l'altro quarto) L. 3500.

Gli stipendi dei vice-cancellieri di ultima categoria e vice-cancellieri aggiunti di Corte di appello, dei vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti di Tribunale, dei vice-cancellieri di Pretura, nonchè dei segretari di regia procura, dei sostituti segretari e sostituti segretari aggiunti di procura generale, sono aumentati di lire cento annue per ciascuno, data anche facoltà al governo di ridurre, ove sia d'uopo, il numero dei vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti nel limite dei bisogni del servizio.

I presidenti di Tribunali di prima categoria avranno titolo e grado di consiglieri di appello in missione.

I procuratori del Re di prima categoria avranno parimenti titolo e grado di sostituti procuratori generali.

Art. 9. I funzionari che per soppressione di uffizi o per riduzione di numero restassero privi d'impiego, o fuori del ruolo organico di ciascun collegio giudiziario, rimarranno in disponibilità finchè non saranno richiamati in servizio. Essi potranno essere applicati coi loro gradi, stipendi ed assegni alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli uffizi di Ministero Pubblico, secondo i bisogni del servizio.

Finchè il numero dei funzionari giudiziari non sarà ridotto a quello che sarà stabilito in conseguenza della nuova circoscrizione, non si potranno fare nuove nomine nei quadri in cui il numero è eccedente, ed i funzionari, anche inamovibili, che hanno diritto a pensione, potranno essere collocati a riposo d'ufficio.

Art 10. Con regolamento approvato per decreto reale, che sarà considerato parte integrale del regolamento giudiziario, il governo provvederà ai modi di esecuzione della presente legge, ed emetterà le occorrenti disposizioni transitorie.

Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 21 *novembre*. — La Commissione del bilancio ha già ultimato i suoi lavori, sicchè presto, sulla Relazione dell'on. Pasquali, il nostro Consiglio comunale dovrà occuparsi del preventivo 1878. Comunico ai vostri lettori alcuni dati, che varranno per coloro che si dilettano di confronti, e s'interessano a vedere, giudicando da' risultati, in che modo procedono le amministrazioni dei principali comuni. Il quadro di ragguaglio dell'imposta comunale 1878 col montare dei tributi diretti del 1877 presenta i seguenti risultati: L'ammontare dell'imposta principale governativa pel 1877 è di L. 2,079,410 44 (*terreni* 171,531 88, *fabbricati* 1,907,878 53). L'ammontare della sovrimposta comunale 1878 L. 800,000. Il numero dei centesimi aggiunti ad ogni lira dell'imposta governativa per supplire alla insufficienza delle rendite è di 0,38,472 44. L'ammontare della imposta comunale nel 1877 fu di L. 775,020 08; nel 1868 era di L. 1,116,104 44. Adunque il totale dell'ultimo decennio fu di L. 8,070,142 70, e la media di L. 807,614 27.

La consistenza patrimoniale risulta di lire 17,050,732 05, così prodotta: 1. L. 7,903,020 (capitalizzazione al 5 0[0 del reddito netto di L. 395,196 45 di *stabili e fabbricati*); 2. L. 844,592 60 (capitalizzazione al 5 0[0 del reddito netto di L. 4229 63 di *opificii*), 3. L. 3,060,936 28 di terreni destinati a fabbricazione, a coltivazione, giardini pubblici, canali irrigui ad uso industriale; 4. L. 4,277,214 17 in capitali diversi; 5. Lire 970,00 per mobili assicurati contro gli incendi.

Il riassunto generale del bilancio 1878 dà il seguente risultato. *Attivo*: entrate ordinarie L. 6,840,437 35; entrate straordinarie L. 2,122,287 74; contabilità speciali lire 4,434,069 55: in tutto L. 13,396,794 64.

Il passivo proposto vien così distribuito: oneri patrimoniali, annualità, movimento di capitali L. 1,577,536 73; spese di amministrazione L. 673,618 61; pulizia ed igiene L. 1,526,557 07; sicurezza pubblica e giustizia L. 207,033 22; opere pubbliche lire 2,033,172 68; istruzione pubblica 1,522,058 e centesimi 19; culto L. 24,066 70; beneficenza L. 332,600; servizi diversi 1,066,081 lire e centesimi 89; partite di giro lire 4,420,308 57; stabilimenti speciali amministrati dal Comune L. 13,760 98; totale ancora L. 13,396,794 64.

Giacchè sono in sulle cifre, permettetemi che mi tenga ancora ad esse per parlarvi di una cosa che mi sembra abbastanza importante. Nel conto amministrativo per l'esercizio 1876, prodotto dalla Giunta al Consiglio comunale in una delle ultime sedute, trovo che i residui attivi risultanti dal conto consimile del 1875 erano di lire 5,705,740 60. È una somma che merita attenzione. Il governo figura in essa, debitore del municipio, per L. 726,739 29; cioè per oltre L. 200,000 per concorsi per l'orchestra del teatro Regio; per residui di sovraimposta con riserva di liquidazione di maggior somma per più di *mezzo milione*; per fitti di locali e per manutenzione sociati 1874 ecc. Quella somma s'accrebbe nel 1876 di altre L. 46,051, diventando così di L. 772,780 29, che deve a sua volta venir considerevolmente accresciuta, quando si liquidi la partita delle imposte arretrate che dovrebbe da sè sola rappresentare la somma di L. 1,009,907 84. L'Amministrazione comunale non ha mancato di rivolgere, di ripetere all'autorità finanziaria ed al ministero le più vive istanze di pagamento; ma alle sue preghiere venne risposto colla scritturazione a scarico di poche partite a compenso del residuo sussidio dovuto dal comune pel compimento della ferrovia Savona. Per le altre ingenti partite non si ebbe che o un perfetto silenzio od un riscontro evasivo che chiedeva documenti a giustificazione del credito! Il governo non guadagna certamente in dignità procedendo a questo modo; non si tratta di pretese contestabili; si tratta di crediti belli e buoni, di crediti indispensabili.

Ed ora solleviamoci per un po' *a più spirabil aere*. Abbiamo quasi tutti i teatri aperti: il Vittorio con opera e ballo; il Gerbino e il Carignano con commedia italiana; il Rossini ed il Nazionale con commedia piemontese; il Balbo con Ernesto Rossi; lo Scribe con operetta francese; tre *skating-rinks* e il teatrino meccanico dei Cardinali. Al Vittorio s'è avuto un discreto *Rigoletto* ed un discreto *Faust*; ora si ha un discreto *Freischütz*, col ballo ricchissimo del Danesi: *Messalina*. La compagnia del Pietriboni al Gerbino non attira un pubblico tanto numeroso quanto meriterebbe; credo che sia la prima compagnia italiana per bontà d'assieme, per affiatamento, per dignità di *mises-en-scène*, per accuratezza e verità di costumi. Non solo il Pietriboni, il Barsi, il Bassi e il Novelli sono eccellenti prime parti; ma il Marubini, il Canevari e il Mazzi sono artisti che non isfigurano in parti anche di prima importanza. La Fantechi, che ha poche rivali nella commedia, ci si è rivelata domenica come una delle migliori attrici anche nel dramma, nell'*Adriana Lecouvreur* dello Scribe. Solo dopo l'ultimo atto, il pubblico la chiamò cinque volte di seguito alla ribalta, domandando il *bis* con grande insistenza. E sì che in quella parte la Fantechi aveva da lottare coi ricordi della Marini! Il Pietriboni ci si mostrò, per ogni rispetto, attore eccezionale nell'*Esopo* del Castelvecchio. La compagnia del Rossi al Carignano non può sostenere, nemmeno alla lontana, il confronto con quella del Pietriboni. Le recitazioni della compagnia a cui il nostro municipio ha concesso *gratis* il teatro, sono delle più fredde che si possano immaginare; non vi è calore, non vi è vita. Il Carignano è sempre mezzo vuoto, perchè nemmeno il repertorio è tale da chiamar grande concorso di gente.

Al Gerbino trionfò l'*Esopo* del Castelvecchio, che stasera, beneficiata del cavaliere Pietriboni, si ripete per la quarta volta; passò senza lode e con qualche infamia la *Pietra del paragone* di Augier; ottenne un buon successo, a merito specialmente dell'ottima esecuzione, la commedia: *Quel che nostro non è*, di L. Marenco.

Al Rossini si replicò parecchie sere la commedia di un operaio: *Le conseguenze*, e quella del Pietracqua: *Le famie postisse*.

Questo è il bilancio dei nostri teatri.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il telegrafo ci ha annunziato che la Camera belga respinse, nella seduta del 21, una proposta dell'illustre Frère Orban. La proposta era un'aggiunta all'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Essa era così concepita:

« Il dovere più imperioso dei pubblici poteri è di combattere con tutti i mezzi legali le intraprese di coloro che rappresentano i diritti che la Costituzione guarentisce come tanti principii funesti di cui non si può avere abbastanza orrore, e che cercano così di inspirarne il dispregio alle nostre popolazioni. L'insegnamento pubblico in tutti i gradi deve contribuire a far onorare e rispettare i nostri principii costituzionali. »

La proposta fu respinta con 58 voti contro 35.

SVIZZERA

A Zurigo si tenne un'adunanza di numerosi editori di giornali per protestare contro il progetto di aumentare la tassa sui giornali. Fu deciso di indirizzare all'Assemblea federale una petizione, che fu firmata da 200 editori.

Fu pure proposto di fondare una Società di editori e di collaboratori di giornali.

— Il Gran Consiglio del cantone Ticino ha nominato presidente il sig. Antongini.

INDIE

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dalle Indie:

« I rapporti dalla frontiera sono oltremodo contraddicenti. Gli uni dicono imminente una collisione coll'Affghanistan; gli altri, e questi sono ufficiali, affermano non esservi indizi inquietanti nè a Chehlat nè a Cabul. Alcuni giornali poi chiedono lo scopo che può avere l'occupazione di Quetta, per qual motivo vi furono mandati dei rinforzi, ecc., ecc. Il foglio di Lahore scrive: I preparativi militari che si fanno a Rawal Pindi ed il materiale da guerra che vi si trasporta ogni giorno, dimostrano chiaramente che il governo sta organizzandosi per qualche azione. Il blocco del paese dei Jowaki è positivamente deciso e sarà strettamente militare. Esso si estenderà dal Pendsciab fino ad Abbotabad. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 novembre

(71ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si accordano alcuni congedi.

Viene data lettura di una lettera dell'onorevole guardasigilli relativa al Codice di commercio che verrà presentato al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

CARACCIOLO DI BELLA esordisce tributando elogi all'onor. ministro della pubblica istruzione per avere presentato questo progetto di legge che corrisponde ad una necessità vivamente sentita. Le arti essendo la più spontanea ed alta manifestazione del genio italiano, sono per l'Italia più che per ogni altra nazione un soggetto d'importanza tutto speciale.

L'oratore ricorda tutte le disposizioni legislative che dall'epoca dell'impero romano fino ai nostri di hanno governato questa materia.

Venendo a parlare dell'attuale progetto, l'oratore, in massima, trova giuste le modificazioni presenti, ma però si oppone all'articolo 1° del progetto in cui si affida la custodia dei monumenti ai comuni. Si oppone perchè ammettendo che vi siano comuni i quali potrebbero corrispondere a questo incarico, tuttavia è necessario per moltoplici ragioni che la sorveglianza sia devoluta allo Stato, e che i comuni siano subordinati ad esso. L'oratore si augura che questo suo desiderio abbia a trionfare nel progetto di legge.

AMARI dice che nell'attuale discussione furono espresse due opinioni estreme, quella degli on. Di Giovanni e Massarani e quella dell'on. Gioacchino Pepoli. I due primi non considerano che la parte che spetta allo Stato, e l'altro dei diritti della proprietà. All'oratore pare che una legge come l'attuale debba evitare quei due estremi.

L'oratore si associa all'opposizione fatta dal senatore Caracciolo all' articolo 1° e termina dicendo che farà delle osservazioni in proposito quando verrà in discussione quell'articolo.

TORELLI parla dell' importanza degli scavi a farsi. Dacchè ora l'Italia è una e si può percorrere senza d'uopo di permessi e farne la conoscenza alla luce del sole, dobbiamo, ei disse, far la conoscenza d'un'altra Italia, l'Italia sotterranea. Benchè questo, si disse non sia che un lato della quistione, è però un lato importante. Poi entrò in particolari, dimostrando quanto grande è il numero delle città scomparse e quanto sarebbe interessante per venirne in chiaro l'avere un lavoro, un'opera che le enumeri tutte. Ma anche questo non è un puro desiderio; l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti ha iniziato un lavoro simile, lavoro colossale fatto in via di appello ai diversi scienziati e l'oratore enumera le città scomparse messe in evidenza dalla sola Alta Italia che già rispose all'appello e comprende nullameno di 50 città scomparse oltre 37 di esistenti, ma sotto il cui suolo si ascondono avanzi di città antiche.

L'on. Torelli altamente encomiando l'operato di quell'illustre Istituto e augurando che lo conduca a buon fine, osserva però che o dalle relazioni desunte da quella monografia e da quanto ha potuto accertarsi è però nella convinzione che nulla nuoce di più che la severità della legge rapporto a scavi ed imposte su oggetti scavati; sono leggi, dice esso, di impossibile esecuzione, e quello che è peggio, vanno al risultato opposto, ossia alla distruzione degli oggetti ed al loro trafugamento e quindi egli si dichiara avverso alle soverchie restrizioni e vuole sopratutto per gli scavi la maggior possibile libertà.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione). Questo disegno di legge non vi riuscirà nuovo, onorevoli senatori, poichè è lo stesso, eccetto lievissime modificazioni, che due onorevoli miei predecessori sottoposero al vostro esame.

Fatta questa premessa, l'onor. ministro, dopo aver rivendicata l'importanza che all'arte spetta nelle civili società, entra a parlare del progetto di legge e delle critiche fattevi dagli oratori che lo hanno preceduto.

Dimostra la necessità universalmente sentita di una legge che provvedesse alla conservazione dei nostri monumenti.

Dimostra che questo progetto, mentre tutela i diritti dello Stato, non nuoce al diritto di proprietà; parla dell'esportazione, e termina raccomandando l'approvazione del progetto di legge.

MASSARANI rispondendo ai precedenti oratori ed all'onor. ministro, ne confuta le obbiezioni. Non vale addurre contro la conservazione dei monumenti lo squallore in cui un fastoso patriziato lasciò cadere l'agricoltura. Se l'agricoltura fu negletta, la colpa fu del fasto e non dell'arte. Nè si può dire che fioritura d'arte e corruttela di costumi vadano insieme. Il secolo impropriamente detto di Leon X viveva della vigoria delle anteriori generazioni, educate nei liberi comuni. Senza gli avanzi grecoromani, d'onde mai sarebbe balzata la scintilla del rinascimento? Nè vale affermare che i nostri vecchi tesori artistici, spargendosi all'estero, vi abbiano rialzata la nostra fama; essi hanno piuttosto dato ansa a chiamarci ipocritamente un popolo di morti. Frenate l'esportazione dei cimelii antichi, e la curiosità e l'oro dello straniero si verseranno invece in casa nostra in pro dell'arte viva, che sopratutto importa di veder diffusa in tutto il mondo civile. Nè gli è un esagerato zelo di patria che richiede la incolumità dei monumenti e la permanenza degli oggetti d'arte più preziosi sul suolo italiano. È la causa stessa della civiltà universale, che meglio ne profitta colà dove si connettono alle tradizioni, ai pensieri ed agli affetti del popolo.

PRES. la parola spetterebbe al relatore, ma stante l'ora tarda scioglie la seduta alle 5 1[2.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 novembre.

(141ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. annunzia il risultato della votazione di ieri per la nomina di due commissari del bilancio.

Votanti 234 — Maggioranza 118.

Il dep. Grimaldi fu eletto con voti 146.

L'on. D'Amico ebbe voti 117.

L'on. Manfrin ne ebbe 35 e dovrà procedersi al ballottaggio tra loro.

Ebbero pure voti: Maldini 34 — Cocco 29 — Mancardi 10 — Lugli 6 — Schede bianche 25. — Gli altri voti dispersi.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio tra gli on. D'Amico e Manfrin e per la nomina di due commissari di vigilanza presso l'Amministrazione del fondo pel culto.

PISSAVINI (segretario) fa l'appello nominale.

La votazione si prolunga fino a ore 3 21.

PRES. Risultando che la Camera non è in numero, la seduta è sciolta e la votazione dovrà rinnovarsi nella seduta di lunedì. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta a ore 3 30.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

Con la nota del 1[3 novembre 1877, il governatore di Odessa ha significato al R. console generale in quella residenza che, in esecuzione di ordini superiori, è proibita la esportazione di ogni sorta di granaglie dai porti del mar Nero e del mare d'Azoff.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Abbiamo assistito ad un piccolo esercizio ginnastico eseguito dalle alunne dell'Ospizio di Termini in una delle sale a piano terreno ridotta a palestra.

Le alunne in numero di sessanta non superano i dodici anni, sono vestite di un costume speciale per potersi muovere senza l'impaccio delle vesti, ed eseguiscono graziosi e svariati esercizi con una mirabile disinvoltura e leggerezza.

Lo scopo principale di questo esercizio è per farle sviluppare con prontezza e vincere quelle naturali imperfezioni di cui molte di queste sono viziate.

La poca cura che si ha dei fanciulli poveri nella prima età, produce in essi delle imperfezioni di conformazione che lo star rinchiusi necessariamente fa aumentare in luogo di correggere.

Il medico dell'Ospizio ha scelte fra le fanciulle piccole quelle che hanno più bisogno di questi esercizi e le ha affidate alle cure del bravo maestro di ginnastica signor Polacco, ed oggi abbiamo potuto vedere coi nostri occhi il profitto che quelle povere bambine hanno ricavato già in pochi mesi di scuola.

Agli esercizi assisteva la signora Bianchi direttrice dell'Ospizio nella sezione femminile.

—

Le famiglie che mandano le loro figliuole ed i bambini alla scuola elementare a pagamento della Missione e all'annessa classe infantile, erano malcontente di dover passare continuamente in mezzo ai mucchi di macerie che ingombravano la via della Missione, a Montecitorio, fin sulla porta d'ingresso della scuola.

Questo inconveniente è stato fino da ieri rimosso, in occasione della riapertura della Camera dei deputati.

La classe infantile a pagamento conta già 30 alunni tra bambini e bambine, ed è in continuo aumento.

—

Abbiamo sott'occhio la statistica delle alunne della scuola superiore femminile Erminia Fuà Fusinato, e quella delle inscritte alle lezioni speciali facoltative.

Le inscritte in ciascuna classe per le materie obbligatorie sono 69, le inscritte alle lezioni di religione 53, ai lavori donneschi 63, al disegno e geometria 18, alla applicazione del disegno 18, al disegno ornamentale 24, alla calligrafia 59, al canto corale 68, alla ginnastica e ballo 68, alla lingua francese 39, alla lingua inglese 13, alla lingua tedesca 14.

Le inscritte al tirocinio per conseguire la patente di maestra 5.

—

Nel prossimo dicembre incominceranno le lezioni di ginnastica agli alunni delle scuole comunali nella Palestra municipale.

Noi raccomandiamo che questo esercizio, così proficuo allo sviluppo fisico e morale dei ragazzi non venga trascurato e non lo si consideri come uno studio secondario.

—

Domani domenica, 25, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo una gran festa di pattinaggio con corse variate allo Skating-Rink.

—

Il Comitato pel trasporto delle ceneri di Niccola Ricciotti da Cosenza a Frosinone sua patria, ha pubblicato il suo programma.

Il Ricciotti fu uno di quei pochi coraggiosi che con i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera imbarcatisi su piccolo legno da Corfù per Calabria, ivi approdarono, ma sorpresi per tradimento dai soldati del Borbone, furono dopo breve ed eroica resistenza presi, e il 25 luglio 1844, cadevano moschettati in Vallone di Rovito presso la città di Cosenza.

Il municipio di Frosinone, oltre all'aver decretato una lapide alla memoria del Ricciotti ha assegnato un fondo per le spese del trasporto delle sue ceneri.

Il Comitato suddetto fa appello agli italiani affinchè concorrano con le loro offerte alle spese di questa cerimonia che vuolsi fare colla maggior pompa possibile.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 23 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,0

Termometro centigrado

Massimo = 13,7 — Minimo = 5,7

Umidità media del giorno

Relativa = 91 — Assoluta = 9,72

Vento dominante. Sud, Sud-Ovest debole o moderato.

Stato del cielo. Coperto con rarissime pioggettine.

Pioggia in 24 ore = 0mm,9.

—

completamente svolto e se vale proprio la pena di rompersi il capo con nuovi forni. Se il crematorio del Gorini avesse qualche cosa di complicato, sia pure; ma è costruito con tanta semplicità e quindi tanto semplice è il processo di cremazione, il risultato innanzi alla severità delle tre solite condizioni risponde così splendidamente, che davvero io non saprei che cosa si possa fare di meglio. È certo che il Gorini ottiene la più perfetta incenerazione e calcinazione, in un tempo brevissimo e con piccolissima spesa. Aggiungiamo con un procedimento serio, edificante, religioso.

Resta il quesito dell' abbruciamento di più cadaveri con un sol crematorio. Lasciamone pure la briga al Gorini, chè già ha pensato anche a questo. Basta che la fornace sia alquanto più ampia, egli dice, e che ad essa mettano capo più crematorii da aprirsi o da chiudersi secondo il bisogno. Il Gorini sta maturando un' altra bella idea. Non vorrà, io spero, farmene un rimprovero, se io mi permetto di renderla pubblica. Giunta la fiamma, egli diceami, al di là dei piedi del cadavere, invece di discendere sotterra, può entrare in un secondo crematorio; da questo in un terzo, in un quarto. Non se n'ha bisogno? lasciate pure a lui di sottrarne quanti fosse per occorrervi col suo sistema delle lamine di ghisa d'intercettazione. Ecco intanto che, mediante questa bella idea del Gorini, va a realizzarsi il mio pensiero da me tanto accarezzato di far sì, che un cadavere debba servire di combustibile alla cremazione di un altro cadavere. Si legga la citata *Opinione* di Roma, 27 marzo 1874. Le fiamme delle legna, che attraversano il primo crematorio superiore, trascinano naturalmente con sè le fiamme della combustione spontanea del cadavere che trovasi in esso crematorio e così rinforzate entrano nel sottostante crematorio. Le fiamme di questo si rinforzano di nuovo mediante quelle della combustione spontanea del cadavere che in esso si trova, e così via via. Certo che il cadavere già carbonizzato e che trovasi nell'ultimo crematorio, non può più ricevere calore sufficiente per la sua incenerazione e calcinazione. Ebbene, dice il Gorini, quando la cremazione del cadavere superiore è completa, intercettate la via delle fiamme al crematorio, aprite il canale deviatore ed assieme al cinerario estraetelo per sostituirvi il cadavere carbonizzato col relativo graticcio e cinerario. Quanto risparmio di tempo, quanta economia di denaro in questa idea del Gorini!

Lasciamo adunque tutto il pensiero della cremazione al Gorini. Il crematorio che deve costruire a Milano sarà certamente meglio costruito dell'esistente lodigiano; il terzo ancor più perfetto del secondo. L'idea è sua e lasciamo che la sviluppi. È certo che il Gorini colla semplicità delle sue idee porterà la cremazione dei cadaveri alla perfezione.

Una preghiera al prof. Gorini. Come dissi, il mio adamitico crematorio moriva e subiva la più completa cremazione in Lodi il giorno 14 ottobre p. p. Ucciso per mano del Gorini, il Gorini deve farlo rivivere. Sulla mia vetrina contenente la storia dei miei esperimenti sta una epigrafe. È un distico, che all'Esposizione di Vienna piacea assai e che ricorda uno dei tanti bei momenti, dei quali la natura fu ed è prodiga verso il mio amico prof. Occioni. Prego dunque il prof. Gorini di farlo scolpire sopra uno de' suoi futuri crematori. Eccolo:

Vermibus erepti puro consumimur igni
Indocte vetitum mens renovata petit.

Questo atto di amicizia per parte del Gorini mi farà almeno sovvenire, che anch'io ho posta una pietruzza nella costruzione dei forni crematorii.

Un altro favore. È noto che le ossa si fendono in varie guise all'azione del calore. Ebbi a vedere il fenomeno del loro fendersi ed accartocciarsi irregolarmente nelle ossa dei miei esperimenti, ma così netto, spiccato e regolare come in quelle ottenute dal Gorini non lo vidi mai. L'osso cilindrico si sfalda a strati, ma questi non sono verticali, lamellari come dovrebbero essere, se stiamo alla struttura dell'osso: sono invece fenditure a guisa di ellissoidi, il cui vertice abbraccia una metà della diafisi: leggermente oblique, quasi perpendicolari all'asse longitudinale dell'osso e tanto profonde da comprendere tutto lo spessore delle sue pareti; mentre le due braccia dell'ellisse anzichè compiere l'opposto vertice discendono e decorrono per 5" centimetri circa parallele per perdersi insensibilmente ai lati. Il curioso poi si è che queste fenditure ellissoidi tutt'altro che irregolari, rispettano costantemente fra l'una e l'altra un tratto d'osso dell'estensione di tre o quattro millimetri, e questo tratto, inclinandosi verso la concavità dell'ellisse soprastante, la superficie dell' osso viene così interrotta da formare una graziosa gradinata.

Ora domando io: questo modo speciale e costante di fendersi così regolarmente dell'osso assoggettato alla cremazione col crematorio lodigiano, dipende dalla struttura del tessuto osseo o meglio dalla direzione delle fiamme? Il Gorini mi ha già compreso: sarebbe necessario dunque nelle sue prossime cremazioni di vedere innanzi tutto se costanti siano i rapporti fra i vertici delle ellissoidi e la direzione delle fiamme: rilevato questo, volgere alle fiamme, anzichè il capo, i piedi del cadavere.

Il rapporto fra la direzione delle ellissoidi e la fiamma è costante? la struttura dell'osso non ha nulla a che fare. È all'opposto indipendente dalla direzione delle fiamme? la causa del fenomeno dovrebbe stare nella struttura. Io ho letto qualche cosa sopra siffatte osservazioni, ma non conservo che un'idea confusa delle medesime. Non mi sovviene da chi istituite e meno poi con quali risultati e conclusioni.

Chiudo con una affettuosa stretta di mano al prof. Gorini, che ebbe tanta pazienza di pormi al caso di dare la presente descrizione del suo crematorio lodigiano, e conchiudo che il quesito: *quale sia il crematorio più opportuno sotto ogni riguardo*, è completamente sciolto dal prof. Gorini.

Padova, 1° novembre 1877.

BRUNETTI.

LOTTO

Estrazione del 24 Novembre

Roma 34 — 74 — 47 — 22 — 66

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

CLEOPATRA DI P. COSSA

Ore 1 di notte. — La *Cleopatra* di P. Cossa ha avuto in complesso un ottimo successo al teatro Valle. Gli atti più applauditi furono il 1°, il 2°, il 3° e il 5°. Vi sono bellezze di prim'ordine, splendide scene. Dei pregi e dei difetti del lavoro parleremo schiettamente nella Rassegna di domani. Diremo soltanto che il successo sarebbe stato più pieno se l'esecuzione fosse stata meno dominata dall'orgasmo di una prima rappresentazione. L'allestimento scenico è quanto di più sfarzoso si possa vedere in un teatro di prosa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Lamarmora. — La *Nazione* del 24 scrive:

« Annunziammo già che il generale Alfonso Lamarmora era tornato in Firenze dal patrio Piemonte in condizioni di salute non buone. Queste condizioni erano poi ultimamente deteriorate in modo da inspirare qualche inquietudine ai numerosi amici dell'illustre infermo. Ora siamo lieti di poter dire che da qualche giorno vanno progressivamente migliorando. »

Bollettino del prof. Ghinozzi. — Leggiamo nello stesso giornale:

Abbiamo in data di ieri il seguente Bollettino sulla salute dell'egregio prof. Ghinozzi:

« Le condizioni del prof. Ghinozzi si mantengono sempre gravi ed è stazionario il leggiero miglioramento dei giorni scorsi.

« Dott. NESTI.

« Dott. CELONI.

Investimento. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 24:

Il sig. Carlo Redaelli, di anni 61, capostazione a Musocco, ieri mattina, verso le ore 9 1/4, percorreva la linea ferroviaria, nel mezzo del binario, recandosi da Musocco a Villa Pizzone per sorvegliare alcuni lavori, quando venne raggiunto dal treno n. 75, proveniente da Torino, e non avendo udito il fischio d'allarme, perchè un po' sordo, fu terribilmente urtato dal cilindro della macchina.

Il povero Redaelli fu lanciato alla distanza di qualche metro, e come bene si può immaginarselo, fu raccolto morente; gravissime sono le ferite da lui ricevute, per cui si dispera di salvarlo.

Egli è padre di otto figli, e senza altri mezzi finanziari all'infuori del suo impiego di capo-stazione che occupa da moltissimi anni.

Da informazioni assunte risulta che il macchinista non ebbe tempo di fermare il treno.

Disastri. — Si legge nel *Nord*:

« All'uscita del tunnel di Neufchâtel, sopra la linea di Amiens a Boulogne, ebbe luogo una collisione fra un convoglio di viaggiatori e un convoglio di merci. Quattro persone ne sono rimaste leggermente ferite.

« Un'altra collisione ebbe luogo a Saint Just, sulla linea da Creil ad Amiens. Il convoglio di Parigi, che era partito il 21 novembre da Parigi, alle 10 pom., si urtò contro un convoglio di merci, del quale tre vagoni rimasero schiacciati. »

Pubblicazioni. — L'editore Ermanno Loescher ha pubblicato un'operetta di V. Dabormida, capitano di stato-maggiore, col titolo: *La difesa della nostra frontiera occidentale in relazione agli ordinamenti militari odierni.*

L'egregio autore, esaminate ed esposte le varie fasi storiche del concetto della difesa delle Alpi e delle modificazioni che deve subire nell'ordinamento degli eserciti odierni, considera tanto la difesa, quanto la resistenza nella zona alpina nell'interesse della difesa della frontiera occidentale. Quindi esamina i vari scacchieri del versante delle Alpi, cioè: Valle d'Aosta, Alpi Cozie, Alpi marittime e Riviera di Ponente, in relazione con la difesa interna dell'Italia. Egli opina che bisognerebbe con ogni sforzo cercare di mantenere la pugna nell'interno della zona alpestre e che a tal uopo potrebbero giovare notevolmente le fortificazioni provvisorie, a dar compimento a' campi trincerati che dovrebbero servir di perno alle operazioni di difesa della Valle del Pò, facendo notare come tali fortificazioni permanenti cagionerebbero un risparmio assai notevole che compenserebbe ad usura lo Stato delle spese che dovrebbe sostenere per una difesa efficace delle Alpi da attacchi nemici.

Lo stesso capitano Dabormida ha pubblicato separatamente coi tipi di Carlo Voghera in Roma il bellissimo studio storico, che già vide la luce nella *Rivista militare* col titolo LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA, e che intimamente si connette all'altro studio, pubblicato dal Loescher.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato nell'odierna tornata proseguì la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

Gli on. Caracciolo di Bella e professore Amari si opposero all'articolo 1° del progetto di legge, con cui viene affidata ai comuni la custodia dei monumenti, dimostrando che la sorveglianza di essi dev'essere esercitata dallo Stato, al quale devono essere subordinati i comuni. Gli onor. preopinanti si riservarono di fare delle osservazioni quando verrà in discussione quell'articolo.

Affinchè fosse data la maggiore possibile libertà agli scavi parlò l'on. Torelli, dopo del quale sorse l'on. Coppino, ministro della pubblica istruzione, difendendo a lungo il progetto di legge dagli appunti mossigli dagli on. Di Giovanni, Massarani e Gioachino Pepoli.

La parola quindi spettava al relatore, on. Vitelleschi, ma, stante l'ora tarda, il seguito della discussione fu rinviato a lunedì.

La Commissione permanente di finanza, nella sua adunanza del 23 novembre 1877, ha proceduto alla nomina dei relatori dei diversi bilanci di prima previsione pel 1878 della entrata e delle spese, eleggendo:

Relatore del bilancio dell'entrata il senatore Cambray-Digny;

Id. del bilancio della spesa del ministero finanze il senatore Martinelli;

Id. id. del ministero interno il senatore Verga Carlo;

Id. id. del ministero esteri il senatore Lampertico;

Id. id. del ministero guerra il senatore Casati;

Id. id. del ministero marina il senatore Trombetta;

Id. id. del ministero grazia, giustizia e culti il senatore De Filippo;

Id. id. del ministero lavori pubblici il senatore Giovanola;

Id. id. del ministero agricoltura, industria e commercio il senatore Beretta;

Id. id. del ministero istruzione pubblica il senatore Borgatti.

Costituzione degli Uffici.

Ufficio I. — Senatore Spinola, presidente; Mauri, vicepresidente; Cavallini, segretario; Chiesi, commissario per le petizioni.

Ufficio II. — Senatore Borgatti, presidente; Trombetta, vicepresidente; Martinelli, segretario; Bertea, commissario per le petizioni.

Ufficio III. — Senatore Lauzi, presidente; Verga Carlo, vicepresidente; Vitelleschi, segretario; Errante, commissario per le petizioni.

Ufficio IV. — Senatore Durando, presidente; Rossi Alessandro, vicepresidente; Pepoli Gioacchino, segretario; Cambray-Digny, commissario per le petizioni.

Ufficio V. — Senatore Duchoqué, presidente; Tabarrini, vicepresidente; Corsi Luigi, segretario; Chiavarina, commissario per le petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera doveva oggi procedere alle votazioni per la nomina d'un commissario del bilancio e di due commissari di sorveglianza sull'amministrazione del fondo pel culto. Dopo un'ora di aspettativa, il presidente dichiarò nulle le votazioni per mancanza di numero legale e sciolse la tornata, annunziando che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lunedì le votazioni si rinnoveranno.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta eletta ieri dagli Uffici per riferire sul progetto di legge per stanziamento di spesa straordinaria per costruzione ed ampliamento di carceri nelle città di Genova, Piacenza e Catanzaro, si è costituita quest'oggi, nominando presidente l'on. Baccarini e segretario l'on. Visocchi.

La Giunta per le elezioni, non essendosi questa mattina trovata in numero legale per poter deliberare, ha rinviato l'esame delle elezioni dei collegi di Asti e Sannazzaro dei Burgondi a venerdì 30 corrente mese.

L'onor. Cairoli ha convocato i suoi amici politici ad una riunione per la sera di martedì prossimo, 27.

La circolare d'invito, firmata dagli on. Cairoli, Lazzaro, Cocconi, Miceli e Damiani conchiudesi colle seguenti parole:

Ora sentiamo il bisogno di raccogliere tutte le nostre forze per completare la nostra organizzazione, procedere alla nomina d'una rappresentanza definitiva e curare con operosità ed energia l'attuazione sincera di quel programma di sinistra che una dolorosa esperienza non ha mostrato finora abbastanza eseguito. Nel comunicarvi quanto abbiamo operato, vi preghiamo di recarvi urgentemente a Roma per intervenire alla riunione che avrà luogo martedì sera, 27 corrente, e, nel caso d'impedimento, far pervenire senz'altro la vostra adesione a quanto s'è fatto finora.

Un dispaccio da Bologna ci reca la dolorosa notizia della morte del commendatore Zanolini, senatore del Regno, colà avvenuta stamane, 24, alle ore 6.

Egli era nato il 31 gennaio 1791 e toccava perciò gli 87 anni.

IL PRINCIPE UMBERTO al generale Lamarmora

Fanfulla ha ricevuto comunicazione del seguente telegramma indirizzato ieri da S. A. R. il Principe Umberto al generale Lamarmora:

A Sua Ecc. il generale Lamarmora

FIRENZE.

Apprendo con vivissimo dolore che la di lei salute non è più così buona come in passato. Io valuto troppo i servizi da lei sempre resi alla patria, ed apprezzo troppo e mi sono troppo cari i sentimenti della di lei affettuosa amicizia, perchè non le dica subito i voti fervidissimi che faccio per un pronto, durevole ed intiero ristabilimento. La Principessa ed io desideriamo le di lei notizie che speriamo migliori; ed Ella si conforti e creda, mio caro generale, all'amicizia mia ben sincera ed alla mia affezione.

Aff.mo Suo

UMBERTO DI SAVOIA.

Il *Diritto* annunzia che oggi, il nuovo ministro di Svezia e Norvegia, signor De Lyndstand, fu ricevuto dal ministro degli affari esteri.

GUERRA RUSSO-TURCA

In Bulgaria.

Da Varna, 20, si telegrafa al *Fremdenblatt*:

« Il generale Baker pascià è arrivato a Sofia. Si assicura ch'egli assumerà il comando della cavalleria destinata ad operare sulla strada di Telisch.

« Quest'ultima venne formata quasi tutta nei governi di Salonicchi e Monastir.

« La guarnigione di Adrianopoli si trova già quasi completamente nel campo di Mehemed Alì, come pure le guarnigioni di altre città della Rumelia; il corpo di Mehemed si compone sinora di 18,000 uomini con 35 cannoni. »

Le operazioni dei montenegrini.

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Ragusa, 21:

« Lettere qui giunte da Antivari in data di venerdì danno particolari sul principio delle operazioni montenegrine contro quella città. Esse cominciarono lunedì 12 novembre con un attacco contro i forti situati al sud, che si arresero dopo un breve combattimento.

Martedì, mercoledì e giovedì Antivari venne energicamente bombardata. Nella città regna una grande desolazione. I consoli esteri hanno inalberato le loro bandiere ed accolgono nelle loro case numerosi fuggiaschi. Nel consolato austriaco sarebbero rifugiate 300 persone. Si reputa impossibile che Antivari resista; se non giunge un soccorso da fuori, è inevitabile una prossima capitolazione. La maggior parte dei villaggi situati nei dintorni di Antivari si sono accesi senza colpo ferire ai montenegrini.

Dobrovoda che rifiutò la resa, venne incendiata malgrado il severo divieto del principe; però non restò ucciso nessuno degli abitanti.

Erzerum.

L'interesse generale si concentra ora sulla capitale dell'Armenia, di cui è imminente l'attacco per parte dei russi. Crediamo bene perciò di riprodurre la seguente descrizione che dà la *Deutsche Zeitung* della città e fortezza:

« La capitale dell'Armenia è situata su d'un altipiano elevato 1950 metri, al quale si giunge da Kars a Bajazid pel passo di Deve Boyun. La città ha un circuito di 11 chilometri e mezzo ed è munita d'una cinta con bastioni. Degli undici bastioni progettati ne furono costruiti due soltanto al nord ed all'ovest. Dove mancano questi, vi sono *ravelins* davanti alle cortine, ed in questo, ad intervalli, caserme coperte verso il di fuori. Il circuito dei bastioni è largo dagli 80 ai 100 metri, il parapetto ha uno spessore di 25 a 30 metri e 15 a 21 metri di altezza. Il fossato è largo 77 metri, con una profondità da 10 a 24 metri. Nel mezzo della città v'ha il castello, antichissima costruzione senza valore per la difesa. Nelle mura della città vi sono cinque porte che conducono a Kars, Olti, Erzinghan, Diarbekir e Musch.

« Al nord est, al sud e sud-est vi sono altre cinque opere esterne. Le due più importanti sono situate, una sulle alture di Top Dagh al nord-est, l'altra sul Keremen Dagh, al sud-est della città. Le fortificazioni sul Top Dagh consistono del Nischan Medschidje e dell'Azizié Tabia. L'opera estrema situata in posizione più profonda è Aball Tabia al sud-est della città. L'attacco notturno, non riuscito, di Heimann, era diretto contro le due ultime fortificazioni; in seguito a questo attacco, egli fu costretto a retrocedere sino a Deve Boyun. Al sud-est della città v'ha il forte Keremen Tabia.

« In difesa di queste fortificazioni sono necessari 150 cannoni; pel forte Arzizié solo 30 pezzi. Però non si troverebbero ad Erzerum che 50 pezzi di sistema moderno; il rimanente materiale è inservibile. Kars ha un circuito di 15 chilometri, Erzerum di 11 chilometri e mezzo. La prima fortezza era circondata da 12 opere da tutte le parti; le fortificazioni di Erzerum consistono al nord ed all'ovest soltanto d'un antico muro di pietra. Se Heimann riceve rinforzi, la sorte di Erzerum è decisa. È molto probabile che Muchtar, lasciando una guarnigione ad Erzerum, si dirigerà verso Tokat o Trebisonda.

In Asia.

Un dispaccio da Tiflis, 23, ai giornali viennesi, ci reca che a Kars furono fatti prigionieri Mehemed e Mustafà Hussein pascià.

Il generale Tergukassoff ha proceduto nel governo di Bajezidid all'inaugurazione della nuova amministrazione russa. Egli lasciò al loro posto la maggior parte delle antiche autorità locali turche, dopo ch'ebbero prestato giuramento di fedeltà allo czar. Da qualche tempo queste autorità chiedono l'appoggio del militare contro le incursioni di alcune bande di kurdi che saccheggiano ora sopratutto i villaggi maomettani.

Si parla della costruzione d'una ferrovia che da Wladikavkas passi oltre al Caucaso, per la vallata di Czachska. Essa si unirà presso Gori alla ferrovia Tiflis-Poti.

In Grecia.

Nella seduta del 20 della Camera dei deputati greca, il ministro degli esteri Trikupis venne invitato a presentare le relazioni dei consoli greci sulle crudeltà commesse dai turchi. Trikupis rifiutò di aderire a questa domanda.

Ad un'interpellanza sulla vacanza nella presidenza del Consiglio, Trikupis rispose riconoscendo gli inconvenienti di questo stato di cose, ma essere difficile rimediarvi.

Il discorso di Mosca

Lo *Standard* ha per dispaccio da Francoforte 22:

« Si dà una grande importanza ad un opuscolo testè pubblicato a Bucarest. Lo scrittore dice che il discorso tenuto a Mosca dall'imperatore Alessandro non possiede più alcun significato, che la Russia si annetterà quelle parti della Turchia che crede conveniente e che nessuna potenza europea potrà impedirglielo. Si crede che l'opuscolo emani dal ministero degli esteri russo. »

Stampa inglese

Il *Times* del 22 crede che la caduta di Kars possa salvare la Porta dalla distruzione se farà scorgere ai pascià ed a pochi capi fanatici le condizioni reali d'una guerra prolungata fra la Turchia e la Russia.

« Se i turchi avessero l'abitudine di studiare l'opinione pubblica dell'Europa, conclude il *Times*, essi vedrebbero nell'unanimità colla quale le potenze li hanno abbandonati, una ragione sufficiente per disprezzare i consigli bellicosi della piccola minoranza degl'inglesi i quali li spingono alla distruzione mediante un appello al loro orgoglio. »

Lo *Standard* invece insiste affinchè il governo inglese non tardi più a dichiarare ai russi che non tollererà annessioni o conquiste.

« Con bei modi, esso dice, dobbiamo avvertire lo czar ed i suoi sudditi, non solo con frasi diplomatiche, ma con *atti*, che non possano essere male interpretati, che essi non possono oltrepassare un certo punto, già quasi raggiunto da essi, senza dover contare coll'Inghilterra, come con un deciso e risoluto avversario. »

L'avvenire della Bulgaria

Un telegramma da Vienna allo *Standard* riferisce la voce che un principe tedesco sarà proposto a sovrano della Bulgaria, in una posizione analoga a quella del principe Carlo di Rumenia.

Onorificenze ai generali russi

Lo *Standard* ha da Veran-Kaleb, 22:

« Il generale Loris Melikoff venne nominato generale di cavalleria per la sua vittoria alla battaglia di Aladja Dagh il 15 ottobre, e ricevè pure l'Ordine di S. Giorgio di seconda classe.

« I generali Gubskig e Schelkonudikoff ricevettero l'Ordine di S. Giorgio di terza classe.

« I generali Roop e Tschawdschawaze ricevettero delle spade d'onore.

« Il granduca Michele ha distribuito un centinaio di croci di S. Giorgio di quarta classe fra gli ufficiali e 300 fra i soldati. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 23. — La Camera convalidò alcune elezioni di deputati conservatori senza alcun incidente.

Il ministero si presenterà domani alla Camera.

Parigi, 23. — Il *Moniteur* dice che il programma del nuovo ministero consiste nel lasciare assolutamente in disparte le preoccupazioni delle discussioni politiche per consacrarsi unicamente agli affari; esporrà l'imperiosa necessità per le Camere di discutere immediatamente il bilancio per rassicurare gli interessi inquieti e compromessi, ed inviterà la Camera ed il Senato a fare su questo terreno una tregua alle preoccupazioni dissolventi della politica.

Genova, 24. — Il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, si è perduto allo stretto di Rion, ad un'ora da Marsiglia. L'equipaggio ed i passeggieri sono salvi. Si spera di ricuperare anche il carico, consistente in cotone.

Parigi, 24. Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei nuovi ministri, come fu ieri telegrafata.

Londra, 24. — Gladstone, in un discorso pronunziato ad Hawarden, deplorò gli errori che misero le potenze nelle mani della Russia, ed espresse la propria fiducia nell'onore e nell'umanità dello czar.

Versailles, 24. — Seduta del Senato. — La Rochebouet, presidente del Consiglio, fa la seguente dichiarazione:

« In seguito alle recenti discussioni delle due Camere, il presidente della repubblica affidò il ministero a uomini che hanno per programma di rimanere estranei alla lotta politica. Noi saremo fedeli osservatori delle leggi del paese, e daremo al maresciallo quel concorso che ci ha domandato. La Francia ha bisogno di calma e di riposo, dopo un lungo periodo di agitazione, ed è di una suprema necessità in quest'epoca dell'anno facilitare le transazioni commerciali e preparare l'Esposizione del 1878.

« Noi faremo tutti gli sforzi per amministrare bene gli affari. Per noi è un dovere imperioso di ristabilire l'accordo fra i pubblici poteri. Noi rispetteremo e faremo rispettare la Costituzione repubblicana che ci regge. Questa Costituzione passerà intatta dalle nostre mani a quelle dei nostri successori, allorchè il presidente della repubblica crederà che sia giunto il momento opportuno di affidare il potere a ministri presi nel Parlamento. Fino a quel giorno noi faremo tutti gli sforzi per conservare l'ordine e la pace. Il presidente della repubblica vi domanda di aiutarci in quest'opera di pacificazione, e conta, per aiutarci in questo còmpito, sul vostro patriotismo. »

Applausi dalla destra, la sinistra rimase silenziosa.

Versailles, 24. — Seduta della Camera. — Marcère interpella sulla formazione del gabinetto.

Il ministro dell'interno risponde.

Ferry, della sinistra, sviluppa il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati, considerando che, per la sua composizione ed organizzazione, il ministero del 23 novembre è la negazione dei diritti della nazione e dei diritti parlamentari e non può che aggravare la crisi, la quale pesa così crudelmente sugli affari dopo il 16 maggio, dichiara che non può entrare in rapporti con esso e passa all'ordine del giorno. »

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 23. — Il comandante russo di Devi Bojum indirizzò a Muchtar pascià una lettera, nella quale annunziò la presa di Kars, dicendo che le forze le quali assediavano Kars stanno per recarsi sopra Erzerum, ed invitò Muchtar pascià a consegnare Erzerum per evitare la distruzione della città e lo spargimento di sangue. Muchtar pascià avrebbe ricusato.

Il Consiglio dei ministri si riunisce ogni giorno.

I giornali turchi annunziano oggi la presa di Kars, ma pretendono che il comandante di Kars, Husseim Hami pascià, non fu fatto prigioniero.

Costantinopoli, 23. — Mehemet Alì pascià annunzia che ieri è arrivato ad Orkaniè. Egli seppe da Chakir pascià che ebbe luogo un combattimento a Juradscha, nei dintorni di Etropol, fra un distaccamento di fanteria russo, accompagnato da un reggimento di cavalleria con due cannoni, e due battaglioni di fanteria turca con un forte distaccamento di cavalleria circassa. I russi furono respinti ed inseguiti dai circassi. Il reggimento di cavalleria russo fu quasi intieramente distrutto. I turchi s'impadronirono dei due cannoni.

Londra, 24. — Lo *Standard* ha da Giurgevo, in data del 22:

« Il quartier generale russo ordinò 70,000 sacchi di pane da consegnarsi immediatamente per gli assediati di Plevna, avendo Osman pascià intavolate delle trattative. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	77 30	77 —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	—
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 novembre 1877 (ore 1 pom.)

Sotto la sfavorevole impressione della formazione del nuovo ministero francese, i corsi serali di Parigi di ieri recarono nuovi ribassi; da noi la Rendita si teneva però relativamente ferma a 79 17 1/2 fine mese, al qual prezzo chiudeva con lettera. Per contanti si fece 77 20 e 79 22 1/2.

Altri valori intrattati.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 108 80.

Id. chèques 109 50

Londra 3 mesi 27 29.

Oro 21 87.

(Ore 5 pom.)

Migliorata la Rendita in seguito alla ripresa verificatasi in chiusura a Parigi; si pagò la Rendita 79 25 fine mese, e si termina 79 27 1/2 fra denaro e lettera.

FIRENZE	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	— — a	— —
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 86 c
Londra 3 mesi	27 0 »	27 30 »
Francia a vista	109 40 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	32 — a	32 — a
Azioni Tabacchi	817 — »	817 — »
Az. Banca Naz.	1965 — a	1965 — »
Strade ferr. meridionali	360 — »	358 — »
Obbligazioni dette	233 —	233 — a
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	702 — a	690 — f
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	23	24
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug.	79 50 — fin.	79 15 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	23	24
Rendita Francese 3 0/0	71 40	71 22
» » 5 0/0	106 50	106 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 57	72 47
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E 1863	225 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	80 —	80 —
Obbligazioni lombarde	231 —	231 —
Obbligazioni romane	250 —	252 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20	25 12
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 12/16	96 13/16

VIENNA	22	23
Mobiliare	207 —	209 30
Lombarde	78 25	78 -
Banca Anglo-Austriaca	89 50	88 50
Austriache	257 50	260 50
Banca Nazionale	815 —	813 —
Napoleoni d'oro	9 52	9 51 1/2
Argento	106 90	106 00
Cambio su Parigi	47 45	47 45
Cambio su Londra	118 70	118 60
Rendita Austriaca	66 70	66 80
» » in carta	63 30	63 40
Union-Bank	61 —	61 80
Rendita aust. nuova (oro)	74 —	74 30

BERLINO	22	23
Austriache	444 —	447 50
Lombarde	134 50	134 —
Mobiliare	367 50	358 50
Rendita Italiana	71 40	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	22		23	
Cons. Inglese	96 3/4	a — —	96 7/8	a 96 3/4
Rendita Ital.	71 1/8	a — —	71 —	a 71 3/4
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	10 1/16	a — —	10 1/16	a — —
Egiz. nuovo	33 3/8	a 33 1/2	33 3/8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA GENERALE

ROMA-MILANO

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1877

Attivo

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 —
Numerario in Cassa	»	763,514 95
Portafoglio	»	5,193,963 04
Effetti pubblici: Titoli dello Stato e valori con guarentigia governativa	»	13,178,954 18
Effetti pubblici: Valori diversi	»	3,992,150 14
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con Polizza	»	116,713 45
Riporti e conti correnti gar.	»	478,597 85
Partecipazioni diverse	»	1,225,229 78
Debitori diversi	»	8,302,383 29
Depositi liberi	»	1,567,055 —
» a cauzione	»	1,910,892 30
Interessi passivi su Conti C.ti	»	429,230 14
Mobili	»	28,468 41
Spese d'impianto	»	145,982 90
Imposte e tasse dell'esercizio in corso	»	80,375 11
Spese d'amministraz. e diverse per l'esercizio in corso	»	300,000 49
Totale	L.	52,722,566 03

Passivo

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	255,200 —
Conti correnti 3 0/0 per cap. ed int.	»	2,531,518 53
» » 3 1/2 0/0	»	1,071,584 80
Conti correnti 4 0/0	»	8,242,618 37
» » Disponibili	»	29,785 90
Effetti a pagare	»	387,647 41
Creditori diversi	»	5,152,082 92
Depositanti di depositi liberi	»	1,567,055 —
» » a cauzione	»	1,910,892 30
Azionisti C.to Dividendo	»	119,269 95
Rimborsi, imposte e spese	»	1,330 20
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	1,397,890 33
Risconto 1876	»	55,690 32
Totale	L.	52,722,566 03

Il Direttore Generale
A. ALLIEVI.

Il capo contabile
P. ASSTON.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO AGLI AZIONISTI

Il R. Governo essendosi determinato ad affidare l'esercizio delle reti di Strade ferrate da esso riscattate, a due Società, l'una per la rete Orientale o Adriatica, l'altra per quella Occidentale o Mediterranea, ha potuto ottenere che da questa seconda Società venga riservata una partecipazione a quelli fra gli Azionisti delle SS. FF. Romane che vorranno prendervi parte, appagando così il voto da essi reiteratamente espresso in questo senso nelle adunanze generali, voto che l'Amministrazione sociale non aveva mancato di fare, in ogni occasione, valere.

La nuova Società verrà costituita con un capitale di 80 milioni di lire italiane. Essa eserciterà le linee che partendo dal confine francese, presso Nizza e Modane, per Torino, Genova, Pisa, Livorno, Roma, Napoli e Taranto fanno capo a Reggio di Calabria, oltre le diramazioni per Milano, Firenze ecc., e le altre linee dipendenti, che nell'insieme costituiscono una rete ferroviaria di circa 3600 kilometri. Essa dovrà pagare al Governo un canone fisso calcolato sopra un determinato prodotto lordo, al di là del quale l'aumento andrà pel 42 per 0/0 a favore del Governo; come pure saranno divisi per metà col Governo i prodotti netti che oltrepassassero la somma necessaria per repartire fra gli Azionisti il 7 1/2 per 0/0 al lordo della tassa sulla ricchezza mobile. Queste condizioni lungamente studiate ed approvate dalle persone più competenti, non lasciano dubbio che l'affare sarà per riuscire ugualmente vantaggioso sì pel Governo come per la Società esercente.

Nel portare quanto precede a notizia dei signori Azionisti il sottoscritto invita coloro fra essi cui piacerà di profittare della ozione loro rilasciata di partecipare alla nuova Società d'esercizio, a voler depositare le loro Azioni sia alla Sede di questa Direzione a Firenze (piazza S. M. Novella Vecchia N. 7) sia al nostro ufficio sociale a Parigi (Rue de la Victoire, 56) non più tardi del 12 dicembre prossimo, avvertendo che quegli Azionisti che non avessero effettuato il detto deposito nel termine come sopra stabilito s'intenderà che abbiano rinunziato all'ozione loro riservata.

Si avverte che il deposito effettuato di sei azioni comuni della Società, oppure di quattro azioni privilegiate o trentennarie della medesima, darà diritto ad una partecipazione per L. 500,00 di capitale nella nuova Società delle SS. FF. Italiane del Mediterraneo. Ciò non pertanto, se le domande di partecipazione eccedessero nel loro insieme la cifra di 8 milioni, si farà luogo ad una riduzione proporzionale, non dovendo la partecipazione accordata agli Azionisti delle FF. Romane oltrepassare la detta somma.

Si avverte inoltre che i firmatari della Convenzione d'esercizio, che si sono assunti di costituire la nuova Società, acconsentono a ricevere provvisoriamente come quota del deposito primordiale le azioni della Società delle FF. Romane che si presenteranno per ottenere una partecipazione; peraltro quando la suddetta Convenzione sarà stata approvata dal Parlamento, gli Azionisti che avranno effettuato il deposito dovranno mettersi in regola coi versamenti nella stessa misura e alle medesime condizioni stabilite per gli altri partecipanti.

Firenze, 22 novembre 1877.

Il Direttore Generale
G. DE-MARTINO.